



Nola

Il monito del vescovo Marino alla Giornata diocesana. Tarquinio: «Più che mai necessario rumanizzare le parole»

«La comunicazione si impegni nella ricerca della verità»

NOLA

«La comunicazione oggi sembra essere un guscio vuoto, senza verità e ricco di autoreferenzialità. È importante che anche chi è poco abituato alla ricerca della verità si impegni per cercarla, dando una direzione alla propria vita». Così il vescovo di Nola, Francesco Marino, ha concluso l'incontro "Comunicare senza smettere di pensare. Il servizio alla verità nel magistero di papa Francesco", tenutosi ieri in occasione della Giornata diocesana delle Comunicazioni sociali. Tre i relatori invitati a confrontarsi sul tema: il direttore dell'Istituto interdiocesano Nola-

Acerra, Francesco Iannone, il segretario Ucsi Campania, Francesco Manca e il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio. Appassionati e ricchi di spunti di riflessione gli interventi - moderati dal giornalista e direttore dell'Ufficio comunicazioni diocesane, Marco Iasevoli -, come dimostrato anche dalle domande emerse dalla platea nell'ultima mezz'ora. Il direttore Tarquinio ha sottolineato il carattere «triviale» del tempo presente, che rende difficile costruire piazze - anche virtuali - di comunicazione a supporto della costruzione delle piazze reali, delle comunità sociali: l'impegno di ciascuno, ha evidenziato, deve tendere a «rumanizzare le parole», evitando di usare i moderni device come «armature» di ultima generazio-

ne che autorizzano ad osare fino a ledere: «Anche la stampa non si salva se non esce dal vicolo cieco dell'oltraggio». La comunicazione, ha ribadito più volte Tarquinio, non può prescindere dall'ascolto e dalla cura della relazione. Aspetto quest'ultimo sottolineato anche da Francesco Manca, che ha presentato l'impegno per una «buona comunicazione» portato avanti dall'Unione stampa cattolica campana, e da don Francesco Iannone, che ha richiamato il pericolo «del serpente» che mette la scelta tra una comunicazione per la verità e una comunicazione da «torre di Babele».

Mariangela Parisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora in piazza per la vita

In migliaia alla marcia organizzata a Roma dal popolo "pro life"

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

S triscioni e palloncini hanno tanti colori. Tanti quanti il variegato mondo *pro life* che ieri si è ritrovato per le vie di Roma nell'annuale Marcia per la vita, giunta all'ottava edizione, quest'anno dedicata ad Alfie Evans. Ad unirli, tuttavia, il messaggio «non uccidiamo il futuro», «la vita inizia con il concepimento»: «No all'aborto, sì alla vita». Silano in migliaia da piazza della Repubblica fino ai Fori imperiali, insieme giovani coppie con i passeggini, donne incinte, anziani, bambini su un trenino gommato, suore, seminaristi, sacerdoti con la talare.

L'ottava edizione dedicata ad Alfie Evans. Una madre: ho un grande

mosso il cartellone anti-aborto dell'associazione CitizenGo. In testa al corteo ci sono il cardinale Raymon Leo Burke, gli arcivescovi Carlo Maria Viganò e Luigi Negri; ci sono una decina di sindaci, i politici Giorgia Meloni (Fdi) e Giancarlo Giorgetti (Lega). Si arriva festosi ai Fori Imperiali, dove iniziano dal palco ad alternarsi le testimonianze per la vita. Margherita, 38 anni, tra le lacrime racconta come alcuni mesi fa ha scelto la via dell'aborto perché il figlio che aspettava era affetto da Trisomia 21. «Da quel giorno vivo un senso di colpa profondissimo, non fate la mia scelta», implora, assicurando che «se Dio mi vorrà far dono di un'altra gravidanza, anche se il



Brevi

BENEVENTO
Coppia muore nel giorno delle nozze della figlia

Avevano appena partecipato al matrimonio in Comune a Montefalcone di Valfortore (Benevento) della loro figlia per recarsi subito dopo, insieme con altri invitati, a pranzo verso il capoluogo quando i genitori della sposa, che viaggiavano a bordo di un'utilitaria guidata da un altro loro figlio, si sono scontrati frontalmente contro un furgone della Protezione civile. Sono morti all'istante i genitori della sposa, di 72 e 65 anni, mentre il fratello (34 anni) è ricoverato in codice rosso.

ROMA
Ha abusato di tre bimbe.